

→ **Campo profughi bombardato** La fuga dopo il cannoneggiamento del porto di Latakia
→ **La denuncia** dell'Olp da Ramallah: «Uccise persone inermi, un crimine contro l'umanità»

Esodo di massa di palestinesi dalla Siria Cercano rifugio oltrefrontiera in Libano

In fuga verso il Libano. Una fuga disperata, un esodo di massa. Vittime i 10mila palestinesi del campo di Raml, a Latakia, cannoneggiato dalle truppe del presidente siriano Bashar al-Assad. La denuncia dell'Olp.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Fuggono a migliaia da quel campo profughi cannoneggiato dal mare e da terra. Una tragedia nella tragedia: quella dei palestinesi del campo di Raml, a Latakia, la città costiera siriana da quattro giorni teatro di una sanguinosa repressione (almeno 30 civili uccisi) ad opera delle forze armate fedeli al presidente Bashar al-Assad. L'Unrwa, l'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi, ha affermato che gli abitanti del campo sono stati costretti a fuggire a causa del duplice fuoco delle cannoniere che si trovavano a largo della costa e delle truppe di terra entrate in città. «Chiediamo di poter entrare nel campo per capire cosa sta succedendo», dice il portavoce dell'Unrwa Chris Guinness.

FUGA DISPERATA

«Ospitava 10mila rifugiati - ha continuato - e dobbiamo scoprire che cosa stia accadendo loro. Stiamo chiedendo al governo siriano di poter incontrare i palestinesi, il loro benessere è una nostra responsabi-

lità - insiste Guinness -. Dobbiamo essere là per verificare cosa sta accadendo». Rappresentano un «crimine contro la umanità» le recenti operazioni condotte dalle forze armate della Siria a Latakia, in un campo di profughi palestinesi. A denunciarlo, da Ramallah, è Yasser Abed Rabbo, segretario del Comitato esecutivo dell'Olp. Rabbo ha riferito di aver ricevuto informazioni relative a bombardamenti condotti con navi da guerra e carri armati contro «case di fango» abitate da persone che non dispongono di alcun tipo di rifugio. «Si tratta dunque di un crimine contro la umanità», rimarca il dirigente palestinese, che, accusando il governo del presidente di essere «anarchico», ha aggiunto che le forze siriane «uccidono il loro popolo, opprimono e bombardano». Zakareya Al-Agha, responsabile degli affari dei rifugiati all'interno dell'Olp, ha detto che decine di palestinesi nel campo sono stati uccisi o feriti. Non ci sono contatti tra la leadership palestinese e le autorità siriane, ha spiegato Al-Agha alla radio *Voice of Palestine* senza spiegare i motivi. Da parte sua la agenzia di stampa ufficiale dell'Anp *Wafa* ha ricordato ieri ai dirigenti siriani che è loro dovere assicurare protezione ai palestinesi che vivono in quel Paese i quali - secondo la agenzia - non si sono mai immischiati nelle questioni interne della Siria. In serata, le dimensioni della fuga si definiscono con mag-

giore nettezza. Sono almeno 5mila i palestinesi in fuga da Raml dopo l'attacco dell'esercito siriano, puntualizza un portavoce dell'Unrwa. Almeno quattro persone sono morte durante l'esodo.

EMERGENZA UMANITARIA

E per evitare la fuga in Libano, attivisti siriani in Libano riferiscono di esplosioni e scontri a fuoco alla frontiera nella zona di Simakayeh. Una fonte della sicurezza libanese ha aggiunto che guardie di frontiera siriane hanno arrestato diverse famiglie dopo mezzanotte mentre tentavano di entrare nel Paese dei cedri. Citando fonti a Damasco, gli attivisti denunciano che le forze di sicurezza hanno compiuto arresti di massa nel quartiere di Moadamiya mentre nella zona di Saliba, vicino Latakia, sono state interrotte le comunicazioni e l'elettricità. Secondo testimoni si sentono ancora «colpi di arma pesante e esplosioni» nei pressi del campo di Raml. Il ministro turco degli Esteri, Ahmet Davutoglu, ha esortato la Siria a porre fine «immediatamente e senza condizioni» alle operazioni militari contro i manifestanti. In un'ultima telefonata all'omologo ministro degli Esteri siriano Velid El Muallim, Davutoglu ha rivolto il suo monito: «Se le operazioni non finiranno - avverte - non ci sarà null'altro da dire in merito alle misure che potrebbero essere intraprese». ♦

LIBIA

Tripoli spara Scud senza colpire Brega «Gheddafi è alla fine»

■ Mentre i ribelli avanzano su più fronti e stringono il cerchio su Tripoli arrivando a controllare Zawiyah e Garyan, consentendo il ritorno a casa di molti profughi e facendo dire a Washington che Muammar Gheddafi ha «i giorni contati», il rais sfodera per la prima volta dall'inizio del conflitto i missili Scud, lanciandone uno in direzione di Brega che è caduto in pieno deserto senza fare né vittime né danni: un «gesto di disperazione», secondo i ribelli e secondo la Nato. Obsolete armi balistiche di fabbricazione sovietica, a corto raggio, imprecise, non guidate, «non progettate per colpire obiettivi specifici», gli Scud, come quelli che nel 1986 furono lanciati da Gheddafi verso Lampedusa, «non rappresentano una minaccia militare», ha minimizzato ieri in un briefing da Napoli il portavoce della missione Nato Unified Protector, il colonnello canadese Roland Lavoie. Il lancio del missile è avvenuto domenica ed è stato rilevato dall'intelligence Nato e, secondo una fonte del Pentagono, avrebbe cercato di colpire Brega, sotto controllo degli insorti, sbagliando il bersaglio di 80 chilometri. Nei primi sei mesi di guerra l'esercito libico aveva impiegato i missili Grad, più moderni e precisi.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it